

CORRIERE DELLA SERA



PHOTO IN PRIMO PIANO NEWS STORIE L'IDEA AGENDA BANDI



11 giugno 2016

Innovazione e impatto sociale: presentato il bando «Welfare che impresa!» – VIDEO

di Giulia Polito

MILANO – Premiare chi fa del bene allo scopo di lanciare nuovi modelli di welfare che trovano il loro centro, il loro sviluppo e la loro missione nella comunità. Il concorso per idee “Welfare che impresa!” nasce allo scopo di

BANDI

13⁰⁶ | **ITALIA** | «Tramanda il Monferrato», concorso fotografico di Fondazione Accenture [leggi](#)

13⁰⁶ | **MILANO** | 'Impact Hub Acceleration': in palio 250 mila euro per le startup [leggi](#)

[Tutti i bandi >](#)

I BLOG MULTIAUTORE

[Le persone e la dignità](#)

Riccardo Noury

[Caso Abu Omar: nessuna grazia per ex agente Cia!](#)
Un aiuto subito
CORRIERE DELLA SERA

[Scopri tutti i progetti](#)

individuare e sostenere le migliori idee per il futuro. Un «aiuto ad aiutare» che nasce all'interno di una rete complessa di attori finora inedita.



IL BANDO

Promosso sulla piattaforma IdeaTRE60, il concorso è bandito da Fondazione Accenture, [Fondazione Bracco](#) e Ubi Banca. Gode poi del contributo scientifico di Aiccon e del Politecnico di Milano – Tiresia e della partnership degli incubatori PoliHub e Campus Goel. Come spiegato da Gaela Bernini ([Fondazione Bracco](#)) e Guido Cisternino (Ubi Banca) saranno premiati i due migliori progetti nell'ambito dell'agricoltura sociale, del turismo sociale, del welfare culturale e dei servizi alla persona. I progetti dovranno dimostrare di poter generare impatto occupazionale, avere una connotazione fortemente tecnologica, essere scalabili, replicabili ed economicamente sostenibili. Le fondazioni premieranno il miglior progetto del Nord e del Centro Italia e quello del Sud con un premio in denaro di 20 mila euro. Ubi Banca poi metterà a disposizione per ciascun vincitore un finanziamento fino a 50 mila euro a tasso 0% e senza garanzie della linea Ubi Comunità, insieme ad un contro non profit online con 36 mesi di canone gratuito. Per i progetti vincitori è inoltre previsto un percorso di incubazione della durata di 4 mesi curato da PoliHub e Campus Goel.



WELFARE DI COMUNITA' E IMPATTO SOCIALE: GLI SCENARI

Nel corso della presentazione Paolo Venturi, direttore di Aiccon, ha sintetizzato la mission del concorso affermando che

«abbiamo immaginato un processo di innovazione che genera altra innovazione».

Secondo Venturi ricchezza e welfare camminano lungo strade parallele, motivo per cui **«le politiche di sviluppo diventano politiche di welfare e viceversa»**. I dati parlano chiaro: delle oltre 300 mila organizzazioni non profit sono oltre 50 mila quelle che erogano servizi a persone con specifici disagi (circa 21 milioni di beneficiari), coinvolgendo circa 1 milione di volontari e generando così occupazione per il 71% dei lavoratori dipendenti delle organizzazioni non profit e per il 40% dei lavoratori esterni. Soggetti che assorbono quasi il 42% delle entrate del settore, alle quali si aggiungono 5 milioni di utenti delle cooperative sociali che generano un valore di produzione intorno ai 10 miliardi di euro.

«Le filiere sociali sono oggi filiere produttive a tutti gli effetti – ha spiegato Venturi – ecco perché occorre iniziare a pensare soluzioni comunitarie portate avanti non da operatori bensì da imprenditori sociali». Nuovi modelli di welfare possibili solo se si potrà contare su una rete composta di pubblico, privato e sociale nell'ottica della costituzione di un nuovo valore: quello sociale, appunto.

Nell'ambito di questa rivoluzione è importante pensare ad un metodo di misurazione dell'impatto sociale. Analisi tutt'altro che semplice perché, proprio come i modelli che oggi si affacciano in tutto il territorio nazionale, gli strumenti disponibili sono ibridi in divenire che seguono l'onda dei cambiamenti. Ma **Mario Calderini, professore di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano**, non ha dubbi sulle caratteristiche chiave della misurazione dell'impatto sociale.

«Non dovrà essere un ulteriore onere dell'impresa. Per questo occorre individuare un sistema di rendicontazione snello. Poi, standard di misurazione che bilanciano gli interessi finanziari e quelli dell'impresa mai troppo rigidi, ma estremamente settorializzati».



IL RUOLO DEL PRIVATO SOCIALE

Nello sviluppo dei nuovi modelli di welfare un ruolo importante lo riveste il privato sociale. Come quello delle fondazioni di impresa, tra le protagoniste del concorso presentato. E che **rappresentano sì delle «gocce nel mare»**, come sottolineato da **Diana Bracco**, ma che forniscono un contributo importante perché «abbiamo risorse finanziarie e organizzative per sviluppare e sostenere al meglio i progetti». Punto sul quale ha fatto eco **Anna Puccio, Fondazione Accenture**, che ha sottolineato come «la strategia adottata è di trasferire know

how del profit al non profit» e creare così un'idea nuova di impresa intesa come entità sostenibile. Poi ci sono le banche. Come Ubi Banca, impegnata da anni nel non profit e che ha dimostrato come «la banca socialmente utile è anche vincente» ha spiegato Victor Massiah, Chief Executive Officer di Ubi Banca. E lo dimostra il fatto che il mercato del non profit dal 2000 è cresciuto del 30%.



CULTURA E FORMAZIONE PER I FUTURI IMPRENDITORI SOCIALI

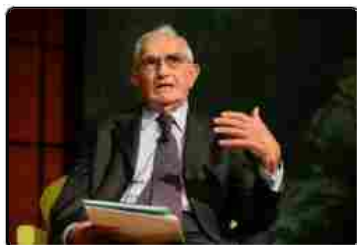
Tra gli aspetti di maggiore rilevanza del bando c'è tutta la fase di formazione e incubazione.

«Il passaggio da operatore a imprenditore sociale non è affatto banale» ha spiegato Stefano Mainotti di PoliHub. «La vera sfida consiste nel creare un nuovo modello di business». L'incubatore ha il compito di promuovere e diffondere una cultura nuova e di formare così una generazione di imprenditori sociali che, come spiegato da Vincenzo Linarello di Campus Goel, «provengono da un filone che non è ancora maturo».

Secondo Linarello «fare impresa, sociale o meno, non è facile. Ci si deve confrontare con i costi, con i territori e la marginalità geografica di alcune zone». Eppure una ricetta secondo Linarello esiste: **processi di innovazione e comunicazione ben strutturati sono la base per la costruzione di un'impresa sana e produttiva. Senza dimenticare l'etica. E soprattutto le persone.** Drenare i rischi e rimettere al centro le persone è lo specifico che fa di un'impresa una realtà di successo.

@CorriereSociale

ALTRI ARTICOLI SU CORRIERE.IT:



Welfare, 10 milioni con il bando di Fondazione Cariplo